

Medici di famiglia cercansi Campania, 300 studi vuoti allarme per anziani e fragili

►Camici bianchi in fuga dal Ssn: il turnover a rilento non copre i pensionamenti
Entro il 2028 lasceranno 1100 professionisti, assistenza a rischio nelle aree interne

LA TENDENZA

Ettore Mautone

Medici di famiglia cercasi: carenze sempre più acute lungo lo Stivale con oltre 5.700 studi da popolare distribuiti in 18 regioni. In Campania sono circa 300 le zone carenti non assegnate a dicembre scorso (su 700) concentrate nelle aree periferiche delle città, nei quartieri socialmente disagiati e nelle aree interne in cui pochi accettano di lavorare. I 400 reclutati a fine anno dal primo marzo stanno progressivamente aprendo gli ambulatori in tutte le province campane ma il turnover tra chi ha lasciato per pensionamenti o impieghi in altri settori della sanità pubblica non è indolore. Per decine di migliaia di assistiti, spesso anziani e fragili che devono prendere contatto con i nuovi dottori si profila una corsa ad ostacoli visto che non tutti sono capaci di effettuare il cambio con procedure telematiche. Ogni camice bianco ha in carico fino a 1500 pazienti, ben oltre il rapporto ottimale di 1.200 per medico, senza contare che le deroghe salgono fino a 1.800 pazienti in casi particolari. Ciò sottoestima la carenza, pur a fronte di un aumento del limite di età per la pensione fissato a 70 anni, salvo deroghe.

Il numero di pensionamenti varia in modo significativo tra le Regioni: si passa dai 10 della Valle d'Aosta ai 1.147 della Campania mentre le borse per le scuole di formazione specifica in Medicina Ge-

nerale è largamente insufficiente a compensare i pensionamenti attesi. Anche il futuro è dipinto a tinte fosche: entro il 2028 – secondo le stime della Fondazione Gimbe – sono previsti 8.180 pensionamenti, mentre calano le nuove leve e le ipotesi di riforme restano sempre nel limbo delle possibilità senza visione d'insieme. Prevenzione, visite domiciliari, prescrizioni per cronici e fragili, vaccinazioni e screening: gran parte dell'architettura dell'assistenza territoriale e di prossimità, emerso durante il Covid come anello debole del sistema di cure pubbliche, vacilla.

I NUMERI

Tra il 2019 e il 2024 il numero dei medici di Medicina generale è diminuito di ben 5.197 unità (oltre 1000 solo in Campania). Un calo drastico che si colloca in un contesto demografico in cui la popolazione invecchia e aumentano i bisogni clinico-assistenziali. Parliamo di una figura assistenziale centrale per le famiglie, che rappresenta il principale punto di accesso ai servizi e alle prestazioni inclusi nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

«La carenza dei medici di medicina generale – afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **GIMBE** – è un problema ormai diffuso in tutte le Regioni e affonda le radici in una programmazione inadeguata, che per anni non ha garantito il necessario ricambio generazionale rispetto ai pensionamenti attesi. Inoltre, negli ultimi anni questa professione

ha perso di attrattività e oggi sempre più cittadini faticano a trovare un medico di famiglia vicino a casa, con disagi crescenti e potenziali rischi per la salute, soprattutto per le persone anziane e per i pazienti più fragili. Per rispondere alla carenza di medici di famiglia Governo e Regioni hanno adottato varie soluzioni tampone senza

affrontare il problema alla radice con un dibattito politico avvitato senza risultati sulla trasformazione del rapporto di lavoro del medico di famiglia dalla convenzione alla dipendenza».

CASE E OSPEDALI DI COMUNITÀ

All'orizzonte c'è poi la necessità che i medici vadano a popolare Case e ospedali di Comunità. Una via d'uscita è stata tracciata proprio in Campania dalla precedente amministrazione con l'accordo regionale integrativo siglato per la medicina primaria. Diventano strutturali le cosiddette Aft (Aggregazioni funzionali territoriali), ossia reti di di dottori articolate in base alla densità della popolazione servita (fino a 7 mila cittadini, da 7 mila a 25 mila e poi oltre que-



Peso:49%

sta soglia) in cui i camici bianchi condividono la storia e la cartella dei pazienti e in cui almeno una struttura di riferimento territoriale resta aperta dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20.

Ognuna delle 181 aggregazioni di medici Aft conserva la presenza capillare degli studi sui territori ma individua sempre una sede unica e uno studio centrale di riferimento dotato di tecnologie diagnostiche di primo livello e di personale di studio (infermieri, tecnici e altre professioni sanitarie) sostenuti dalla destinazione dell'8% del fondo regionale per la medicina generale.

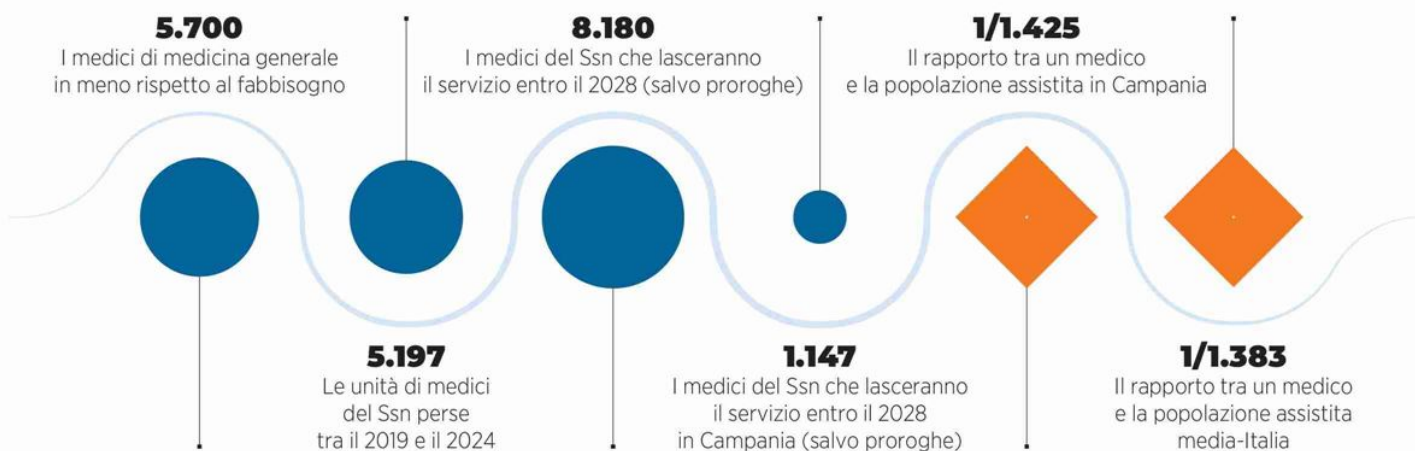
Nelle Aft è garantita la presenza del medico del ruolo unico della medicina generale per 12 ore. Tutti i medici di nuovo ingresso in convenzione sono obbligati a presidiare queste strutture. Le reti si configurano come strutture spoke dei costituendo hub rappresentati dalle Case di Comunità previste dal Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CINQUE ANNI
IL NUMERO
DEI MEDICI
NELLA REGIONE
CALATO DI OLTRE
MILLE UNITÀ**

**IN ATTESA DI UNA
RIFORMA RESTA
IL NODO DELLE
NUOVE STRUTTURE
DA POPOLARE
DI SANITARI**

Medici, la grande fuga



Riduzione percentuale dei Mmg 2024-2019



Fonte: Rapporto Gimbe

WITHUB



Peso:49%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.